LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 40 | VENERDÌ 9 FEBBRAIO 1912 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C. in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

L' Ass. Prov. degli Impiegati Com.

Il Presidente dell' Associazione Nazionale dei Segretari ed impiegati degli Enti locali scrive ad un Segretario della Provincia:

« A proposito dell' Associazione Provinciale (*di Udine*) devo dirle che la medesima di fronte a questa Presidenza centrale non ha mai dato segno di vita e non ha mai risposto alle richieste, sollecitazioni, circolari ecc. che le sono state inviate; nei nostri atti non esiste che un telegramma con cui ci si annuncia l'avvenuta costituzione, e nulla più. Ora io domando; la sezione provinciale esiste in effetto o no? E se esiste perchè si mantiene del tutto autonoma, dimenticando completamente la Presidenza centrale? Gradirò se al riguardo vorrà favorirmi qualche notizia ».

Chi ha ricevuto la lettera è rimasto molto sorpreso del contegno della locale Sezione Provinciale ed ha voluto comunicarla nella fiducia serva d'ammonimento e di sprone ad un risveglio rigeneratore, cui segua una azione intensa, tutelatrice degli interessi singoli e collettivi degli inscritti all'Associazione recenti dolorosi avvenimenti in cui fu coinvolto un valoroso campione della classe dovrebbero ricordare che chi dorme... non piglia pesci, e che inoltre solo nell'unione e solidarietà si potrà trovare efficacia difesa contro le ingiustizie e le prepotenze.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Una vera vergogna: la caccia agli uccelli affamati.

Il po' di neve caduta in questi giorni à provocato una vera ecatombe di poveri uccelletti, che spinti dalla fame e dal freddo a mostrarsi meno paurosi e ad accostarsi all'abitato in cerca di pastura, vengono in tutti i modi presi ed uccisi, in barba alla legge ed alla propaganda che da tempo viene fatta per la protezione di questi cari abitatori dell'aria. Nè si creda si tratti di pochi casi isolati o di poche persone che si prendano il barbaro gusto di distruggere in questi giorni tanti uccellini; no! quasi tutti, dal più al meno, e qui e fuori, si procurano in questi giorni l'arrostetto di uccelli; da per tutto si fa così, sotto al naso delle autorità, quando anche queste non si divertano — al riparo di chiusi cortili — a tendere insidie ai poveri uccelli affamati e assiderati.

Orbene, per me, questa non è solo una vergogna ma un atto di barbarie che merita di essere condannato da quanti hanno in petto un cuore che palpita. Perchè, prescindendo anche dal danno materiale che in tal modo si procura all'agricoltura, ripugna il vedere uomini d'ogni età accanirsi alla distruzione di tanti di questi canori nostri benefattori per la bassa passione di procurarsi un boccone di carne. Ma così si è sempre fatto, e si fa, e con piacere si aspettano le giornate di neve, appunto perchè è in queste che una buona caccia non può mancare.

E che cosa si dovrebbe e potrebbe fare per porre un rimedio a ciò?

Io non so. Ma questo so, peraltro: che se non si aspettasse tutto dalle poche guardie che i comuni tengono (e certi Comuni ne son privi) dai pochi carabinieri che dovrebbero poter avere l'ubiquità di S. Antonio, ed ancora non giungerebbero a far tutto, se invece tutti i cittadini di animo retto si sentissero in dovere di denunciare senza alcuna pietà questi barbari cacciatori di frodo — sempre, ma specialmente quando la terra è coperta di neve, se infine si desse qualche buon esempio applicando la legge colla massima severità, qualche cosa si otterrebbe.

Caso diverso, noi vedremo ogni anno maggiormente diminuì il numero degli uccelli, col danno che ognuno sa per l'agricoltura.

Muoviamoci dunque un po' tutti. Procuri la commissione prottetrice degli uccelli di creare in tutti i luoghi dei sottocomitati; cerchi di avere in ogni porto qual he rappresentante che s'interessi della cosa, che procuri coll'insegnamento, coll'esempio e magari colla severità di impedire almeno in parte la distruzione dei perseguitati abitatori dell'aria.

La Posta — Mi consta che a datare dal giorno 16 corr. il servizio postale per questa località e per Valeriano, anzichè colle corriere, come ora, verrà fatto a mezzo della ferrovia. In tal modo potremo avere la corrispondenza più volte al giorno. La cosa non può che far piacere a tutti, perchè era sentito assai il disagio di dover ricevere la corrispondenza una sol volta al giorno, e sempre col ritardo di 24 ore!

A proposito della strada d'accesso alla stazione di Valeriano. — L'ufficio del Genio Civile di Udine, in riguardo al progetto della strada d'accesso alla stazione di Valeriano inviato per l'approvazione di questo Comune, rispondeva di non poter prendere una decisione definitiva se non dopo che sarà intervenuta una decisione del Ministero circa la possibilità che quella strada possa fruire o no dei sussidi stabiliti nell'art. 1.o della legge 8 luglio 1903 N. 312. Che solo in caso di risposta affermativa si potrà affrontare la grave spesa che deriva dall'apertura di una comoda strada che riesca soddisfacente per questi abitanti e renda agevole l'accesso a quella frazione non soltanto a quelli di Valeriano, ma altresì a quelli di Lestans, Travesio e Castelnuovo, per i quali tutti Valeriano è da dichiararsi la stazione ferroviaria viciniore.

Che anzi, nel verbale di visita superlocale redatto in data 16 giugno 1910 in obbedienza all'art. 8 del regolamento 13 dicembre 1903, una esplicita riserva venne inserita a questo riguardo che ora finchè non si conosce in qual senso sia stata risolta dal Ministero l'insorta questione, quell'Ufficio manca di una direttiva per prescegliere il tracciato più soddisfacente. Poichè se il Ministero riconosce che quella strada abbia i caratteri per essere sussidiata a mente dell'art. 1.o della legge del 1903, si potrà addottare il tracciato più comodo, che è quello concretato nell'anzidetto verbale, non ostante la spesa alquanto forte che per lo stesso si richiede.

Ma se il Ministero invece negasse i caratteri suindicati, allora sarà assolutamente necessario di abbandonare l'idea di un tracciato migliore, accontentandosi di una stradicciuola che con forti pendenze e sede molto ristretta non esente da pericoli discenda dall'altipiano fino alla stazione.

Ora, di fronte a tale esplicita dichiarazione, mi sia permessa alcuna osservazione e considerazione. Innanzi tutto, mi sembra affatto erroneo che la stazione di Valeriano possa servire per Lestans e Travesio, essendo che per detti paesi è assai più comodo usufruire di quella di Spilimbergo, e che sarebbe un grave errore quello di adottare tracciati speciali all'uopo di favorire questi due paesi danneggiando così Valeriano e Castelnuovo, che solo potranno usufruire della stazione in parola.

Che il fatto poi, in caso di mancato sussidio, di doversi accontentare di una stradicciuola a forti pendenze e sede molto ristretta, risulterebbe assai dannoso per la frazione di Valeriano, la quale in tal caso si sentirebbe, più che beneficata, danneggiata dalla ferrovia, che togliendole l'attuale transito di passeggeri non le offrirebbe che pochissimi vantaggi.

Mi preme infine osservare che forse una non lontana causa del dissidio sorto per la strada in parola deve ricercarsi negli stessi abitanti di Valeriano, ognuno dei quali avrebbe voluto che la strada passasse o per proprio campo o davanti alla propria casa! Speriamo però che ben presto tutto sia fatto; che il governo non neghi il sussidio, e che il tracciato scelto sia veramente degno di scelta.

CASTIONS DI STRADA

Festeggiamenti in onore d'un reduce ferito ad Homs.

Sabato scorso giungeva improvvisamente in paese, per una lunga licenza di convalescenza, il sergente Pietro D'Ambrosio ferito alla mano sinistra ad Homs nel combattimento del 6 gennaio scorso.

Non appena si sparse la notizia un gruppo di giovani col consenso dell'autorità prendeva d'assalto il campanile dandosi a suonare le campane a distesa, come nei giorni di gran festa.

Poscia un gruppo rilevante di popolo con la bandiera del comune alla testa, recavasi nella casa del D'Ambrosio per felicitarlo.

Nel domani fu dato un solenne ricevimento al bravo reduce nel Palazzo Comunale. Presenziavano tutti i consiglieri ed altre notabilità del paese mentre le guardie campestri prestavano servizio d'onore. Il sindaco pronunciò un elevato discorso patriottico d'occasione, ascoltato in piedi da tutti i presenti. In esso, dopo aver ricordato il valore dell'esercito e della marina, inneggiava al Re ed alla Casa Savoia, fra i ripetuti evviva dei convenuti. Seguì poscia un rinfresco, servito ottimamente, e dopo il racconto del sergente D'Ambrosio sulle fasi del combattimento cui prese parte, la cerimonia aveva termine al mezzodì. Il festeggiato ne uscì commosso.

Nel pomeriggio, la brava banda di Fanghis percorse il paese suonando allegre marce, in specie quella Reale, che fu acclamata dal popolo freneticamente.

La festa di ieri rimarrà certo indimenticabile pel paese di Castions di Strada.

PAVIA DI UDINE

Onorare beneficando. — In morte del lacrimato Conte Feliciano Agricola vennero fatte alla Congregazione di Carità le seguenti offerte, oltre quelle già pubblicate:

Conte Antonio Beretta L. 10, Pietti Enrico 1, Ceconi Pietro 2. Famiglia Vittorio Rea 5, Conte Carlo Caiselli 20.

Ammontare complessivo delle offerte L. 1087.

Delle corrispondense anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

LATISANA

L'affettuosa lettera del Generale Fara nell'accompagnare il dono per la pesca.

Sono lieto di aver ottenuto dalla gentilissima signora Jole Zuzzi - Zuzzi di poter mandarvi copia della lettera con la quale il generale Fara — l'eroico comandante dell'11.o Bersaglieri — annunciava e accompagnava il suo graditissimo dono per la grande pesca di beneficenza che si terrà qui domenica 18 corr. E mi dico lieto del consenso, perchè la lettera è testimonianza, dalla prima all'ultima parola, di grande squisitezza d'animo — quale spesso riscontrasi in chi sa essere Leone sul campo di battaglia, mentre nella vita usuale spiega cuore pietoso aperto ad ogni senso gentile. Eccovi senz'altro la lettera:

Tripoli, 27 gennaio 1912.

Alla Nobildonna
Jole Zuzzi - Tuzzi
S. Michele al Tagliamento

Gentile signora,

Giorni sono ebbi il cortese, entusiastico saluto che Ella, unitamente a suo marito, volle mandarmi per la conseguita promozione. Quasi contemporaneamente, l'adorata mia Giulia mi faceva pervenire la di Lei lettera del 9 c. m., nella quale si accennava anche alla modesta opera mia di comandante in questa prima fase della campagna tripolina esprimendo giudizi tanto lusinghieri da fare inorgoglire chiunque non avesse la piena coscienza del suo operato, utile sì, ma solo in quanto si è potuto esplicare col valido concorso di tanti bravi e valorosi ufficiali e bersaglieri del mio 11.o Reggimento. Ad ogni modo, grazie di tutto.

Non facile incarico poi Ella a me affidava, invitandomi a mandare un dono per la grande pesca di beneficenza a favore dell'Ospedale Regina Elena di Latisana. Il mercato di Tripoli offre ben poco di interessante (le armi non sono in commercio) e degno di figurare fra i tanti doni bellissimi che certamente affluiranno alle molte dame e signorine del Comitato. Inoltre poi, uso più a maneggiare armi che a comperare Ninnoli, *mi trovai in serio imbarazzo. Il tempo stringeva e non volevo mancare, per riguardo alla buona amicizia che lega Lei alla mia Giulia e per il buon ricordo ch' Ella serba del compagno di S. Michele in Bosco.*

Non sorrida di commiserazione alla vista della cosuccia da me prescelta e l'accetti come modesto contributo di un soldato alla opera santa della Beneficenza.

Mi è grato cogliere l'occasione per ringraziarla delle buone e lusinghiere parole a me rivolte e per presentare a Lei ed a suo marito i miei cordiali saluti ed ossequi. Una carezza alla cara piccina...

Maggior Generale G. Fara.

Per la grande lotteria di beneficenza Pro Ospitale Regina Elena. Elenco VI dei doni pervenuti:

Gabriella Pittoni, Elegante servizio in rame battuto e cristallo di Boemia per liquori, 2 quadri per sala da pranzo del Falchetti, una sveglia, Ermanno ed Eufemia Rossetti 2 sacchi granoturco Giovanni Zan ni salsiera in teraglia. Contessa Margheritta Gropplero de Troppenburg nata Ciconi Beltrame servizio da caffè in porcellana per 6 persone e vassoio, Ida Cavazzana grande bambola e un elmo da corazziera, Linda, Giovanni, Aldo e Franco Cavazzana N.o 2 porta stuzzicadenti chicchera da the. bicchiere, padellino alluminio, Patrizio e I Augusta Ambrosio, 2 pezzi allume rocca, statua gesso, un rasoio, una bottiglia profumo, 6 tubetti cosmetico, 1 saponetta Sapol, Carlo Mocenizo. 4 berretti dermoille, Luigia Bertosso un ferro da stirare, Nino Orlandi 2 scatole giocatoli in legno 3 borsette cuoio, Contessina Niny e Giuliana Raffo, portaguanti e portafazzoletti con fiori artificiali in seta, Antonio Grandis 2 quadri, Catterina Cappellari Martina, un armadietto in legno per droghe e salè 3 oggetti in alluminio, Anna Cigaina una camicia in tela di lino ricamata a mano, Francesco Paolini 5 scatole crema per scarpe.

TEOR.

Scheda di sottoscrizione. Per socccorrere i militari di terra e di mare ammalati o feriti e le famiglie dei caduti operanti in Tripolitania. (Continua.)

Raccolte nel capoluogo di Teor: Collovati Angelo fu Valentino L. 0.40, Di Lorenzo Valentino 1, Parussini, Raffaele 1, Zanello Angelo fu Domenico 0.20 Comodico Antonio 0.20, Zanello Caterina 0.30, Corrado Sebastiano 0.10, Mattiussi Ermenegildo 0.50, Zanello Giacomo fu Domenico 1. Zanello Amadio 0.30, Burba Alessandro fu Pietro 5, Corrado Angelo di Francesco 0.50, Corrado Costantino 0.30, Rocco Giacomo 1, Zanello Albino 0.20, Corrado Alessandro 0.50, Parroco di Teor 3. Zanello Regina 0.20, Zanello Giacomo fu Ant. 1. Corrado Ida 0.50, Collovati Antonio fu Luigi 1, Medico Trevisan 2. Di Lorenzo Carlo 1, Mauro Santo 0.20, Moratti Francesco 0.25, Castellani Virginio fu Giuseppe 0.40, Moreale Giuseppe 1, Collovati Luigi stradino 0.10, Del Zotto Antonio 1, Pagotto Giovanni 0.40, Zanello Luigi fu Giovanni 1. Mattiussi Albino fu Girolamo 1, Corrado Gio. Batta fu Francesco 1, Corrado Angelo fu Sebastiano 0.50, Corrado Maria 0.50, Corrado Teresa 0.50, Zanello Carolina 0.30, Zanello Luigi di Giuseppe 0.50, Mainardis Giacomo 0.20, Piantoni Carlo 0.80, Zanello Giovanni 0.50, Venturini A. 0.50, Versolatto Giovanni 0.40, Zanello Giovanni di Amadio 5, Moratti Pietro 5, Burba Pietro 0.40, Burba Luigi 0.20, Burba Albino fu Clemente 2, Castellani Eugenio 2, Degano Pietro 0.20, Zanello Luigi di Amadio 1, Mainardis Eugenio 0.40, Collovati Giacomo Cili 0.20, Collovati Giuseppe Cili 0.60, Bravin Gioachino 1, Fabbro Luigi 1, Gallici Giuseppe fu Osualdo 0.40, Mauro Ermenegildo 0.50, Collovati Domenico 1, Grosso Antonio 1.50. Collovati Bidin 0.15, Battistuta Giuseppe 2. Collovati Pietro 0.20, Collovati Ermacora 0.20, Salvador Francesco 0.30, Burba Gio. Batta 0.20, Mattiussi Giuseppe 0.30, Gallici Luigi fu Domenico 2, Grosso Massarianna 1, Collovati Giuseppe di Giovanni 1, Tosolini Olga ved. Mazzaroli 20, Cappellano di Teor 1, Corrado Apostolo 5, Zanello Angelo fu Leonardo 5, Mattiussi Giuseppe 1, Spangaro Bonaventura 0.40, Venturin Riccardo 0.20, Collovati Luigia Tele 0.30, Zanello Giacomo di Amadio 2, Collovati Stefano fu Luigi 1.50, Fabbro Domenico 0.80, Zanello Giacomo fu Angelo 1, Zanello Giovanni di Antonio 1. Totale L. 101.20.

Raccolte nella frazione di Campomolle: Comisso Giacomo fu Pietro L. 2, Tonisso Gio. Batta 1, Comisso Davide c. 50, Pittoni Odorico 50, Moratti Fratelli L. 2, Comisso Geremia 2, Comisso Albino c. 50, Comisso Pietro L. 1.50, Fantin Fratelli 1, Pucchio Pietro 1, Mauro Antonio 1, Mauro Giovanni c. 50, Fantana Giuseppe 50, Pucchio Giovanni 50, Infanti Sante 50, Moratti Giovanni 20, Moratti Sebastiano 40, Beccia Luigi 50, Moratti Giovanni 30, Moratti Carlo fu Lodovico 50, Comisso Giovanni L. 1, Facchin Pietro 1, Comisso Angelo c. 20, Beccia Ciro L. 1, Coscon Fabio c. 20, Candotti Antonio l. 2, Levaponti Ignazio 1, Moratti Lodovico c. 50, Tonizzo Angelo 20, Buschera Giovanni II. off. 1. 5, Famiglia Della Giusta II. off. 5, Comisso Giacomo Faruz c. 50, Comisso Pietro Faruz 30, Cosatto Valentino 50, Mauro Domenico 50, Mauro Sebastiano L. 1, Mauro Antonio c. 40, Pilotto Luigi 40, Comisso Filippo 50, Cosatto Angelo 50, Toffolo Geremia 20, Comisso Domenico 20, Cosatto Giuseppe 50, Mauro Davide 50, Pucchio Giacomo L. 1, Moratti Carlo 1, Moratti Pietro II. offerta 2, Luigi Gallici II. offerta 4. Totale L. 48.

(Raccolte nella frazione di *Driolassa* a cura dei delegati Bernardino Comisso e Gaetano Dose).

Burba Pietro di Luigi c. 50, Crosmich Giulio L. 2, Mauro Giovanni fu Antonio c. 50, Bottò Celeste 20, Bigotto Ermacora 10, Comisso G.Maria di Natale 20, Turion Angelo 20, Selva Sebastiano 35, Comisso Gio. Batta 50, Marsial Vittorio 40, Dose Gio. Maria 60, Dose Pietro L. 1.40, Comisso Luigi 2, Dose Massimo 1, Bigotto Francesco c. 50, Dose Antonio l. 2, Bigotto Giacomo di Ant. c. 20, Fontana Pietro 20, Vid Giuseppe 20, Regini Raimondo c. 20, Michelatti Antonio 30, Bigotto Pietro fu Giov. 10, Bigotto Francesco fu Innocente 20, Comisso fratelli L. 1, Bigotto Ezzelino c. 30, Bigotto Luigi fu Giuseppe 30, Dose Spiridione 25, Comisso Antonio Gabriel 20, Bigotto Giacomo fu G. A. 10, Pitton Paolo 10, Cosson Giacomo 50, Doradio Marianna 10, Candotti Candido 20, Comisso Natale 20, Bottò Giuseppe 10, Vida Angelo 10, Burba Antonio 60, Doradio Giuseppe 20, Regini Antonio 20, Mauro Anna 20, Soussolin Rosino 10, Zoratti Pietro 20, alunni della II classe l. 3.05, Regini Camillo c. 50, Bigotto Bernardino 15, Bernardis Giuseppe 50, Comisso Giuseppe fu Luigi l. 1, Dose Luigi fu Sebastiano 50, Dose Giuseppe L. 1. Totale L. 25.50.

POZZUOLO

Religione a Patria. — Del soldato Pasquale Balbusso di Zugliano pubblicaste alcune lettere dal campo. Ora, essendo già venticinque giorni che non si avevano sue notizie, il parroco di quella grossa frazione, don Guido Steccati avvertì che avrebbe celebrata domenica una messa solenne per invocare la protezione celeste sul bravo artigliere, affinchè la sua vita fosse risparmiata dalle palle turche. E fu veramente solenne, la pia funzione. Piena zeppa la chiesa, come nelle maggiori festività ecclesiastiche; tutti gli altari illuminati; la Messa fu celebrata sull'altare della Madonna, la Madre che conobbe i dolori per il figlio morente, con accompagnamento della brava Scuola cantorum del paese. Il buon parroco si raccomandò al cuore dei fedeli per una colletta a favore del Balbusso (ch'è di famiglia non agiata) a favore di lui ch'è l'unico (disse) dei giovani zuglianesi, il quale ebbe l'onore di combattere per la Patria.

Si raccolsero così lire 40, che il parroco si affrettò a spedire al Balbusso, ora trovantesi ad Ain-Zara. La imponenza della funzione religiosa, il pensiero di quel bravo giovane lontano esposto a continui pericoli, la presenza della sua famiglia nella Chiesa, tutto commoveva; e parecchi ebbero più volte gli occhi inumiditi dalle lacrime.

FAGAGNA

Casi di Tifoidea. — Si ebbero in questi giorni a constatare tre casi d'infezione tifosa. Furono presi i provvedimenti più indicati; e si confida di poter impedire il diffondersi del morbo. Ma sopratutto urgerebbe che fosse attuato l'acquedotto. Senza di questo, il pericolo del tifo non si potrà mai scongiurare in modo sicuro.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un bel casetto vi voglio raccontare.

L'altro giorno la nostra benemerita fermava lungo la via maestra, lungi qualche chilometro dal paese, certo Luigi Miorin detto Drich, noto cacciatore, che col suo fucile in ispalla se ne ritornava tranquillamente a casa, dopo qualche ora di vano solazzo per la campagna. Venne da un milite tempestato di domande, come e perchè andava alle caccia, aveva sparato ecc.

Gli venne richiesta la licenza che si voleva scaduta, mentre quasi dieci mesi ancora le rimanevano di vita ed infine colla più grande meraviglia ed indignazione del Miorni, gli venne sequestrato il fucile che dal carabiniere stesso veniva messo a tracolla.... e sulla bicicletta portato in caserma.

Ma quivi il solerte funzionario, non ebbe le accoglienze che si aspettava, perchè... aveva interpretato male i regolamenti. Il Miorini, naturalmente, fece le sue rimostranze; chiarito l'equivoco gli fu restituito il fucile con mille proteste di scusa.

I commenti furono molti e vari per il casetto veramente singolare; toccato al nostro ottimo cacciatore che da anni ed anni porta il fucile sempre rispettando scrupolosamente i regolamenti.

Il Veglione dell'Operaia. — La tradizionale veglia danzante a beneficio della locale Società Operaia, sarà tenuta sabato 10 corr. nella sala dell'*Albergo alla Stella d'Oro*, e promette di riescire splendida.

La nostra distinta orchestra verrà rinforzata e suonerà ballabili moderni

RIVIGNANO

La veglia del "Garofano,,

(*Alfa*) 8. — Il tempo infame di questi giorni causò un alternativa di incertezze. Le strade impraticabili per la copiosa nevicata di lunedì; la pioggia uggiosa di martedì e di ieri rendevano dubbio l'intervento dei molti invitati; tanto che dai più si opinava che la veglia dovesse essere rimandata.

L'organizzatore di essa però — l'instancabile Giulio Solimbergo — attese fino alle prime ore del pomeriggio di ieri, e abbagliato dallo splendore della Sala Sociale, armoniosamente addobbata da festoni verdi e da miriadi di garofani, tempestò di fonogrammi verso le ore 15 i paesi circonvicini; telefonò definitivamente alla orchestra Marcotti per l'immediata partenza ad ogni costo. Ed egli vinse con tutti gli onori del trionfo.

Alle 22, mentre fuori la pioggia scrosciava, la sala presentava un magnifico aspetto nella fantasmagoria di colori e di luce, gli invitati dai paesi limitrofi, sfidando imperterriti il tempaccio, affollando il simpatico ambiente. Mancavano naturalmente gli invitati di Udine e molti di Codroipo e Latisana; ma ciò non pertanto l'ampia sala sociale era gremitissima di coppie che si lasciavano voluttuosamente trasportare dalle onde melodiche della impareggiabile orchestra, diretta dalla magica bacchetta di Rambaldo Marcotti.

I bellissimi ballabili venivano bissati, trissati a richiesta generale.

Al tocco servì la cena; e poco dopo le due si ripresero le danze con grande *entrain.*

L'amico Giulio Solimbergo, che oltre alle specialità farmaceutiche, ha quella di saper oganizzare come si deve le feste di Società, fu insuperabile. Il suo occhio vigilava continuamente perchè la festa procedesse fra l'intima armonia famigliare. E ben giustamente i convenuti lo aclamarono; anzi, una cantante russo-rivignanese... con tanto di barba gli dedicò una serie di *couplets* che avrebbero dovuto cantarsi sull'aria della *Gheisa.*

Non mancò la nota patriottica; dall'alto del palcoscenico scendeva la scritta, formata da garofani multicolori: *Viva Tripoli Italiana.*

Si ballò fin quasi alle 7 di stamane, ed alle ultime note del galop finale tutti avevano un desiderio: che tali feste avessero a ripetersi spesso; confidando che il tempo un'altra volta sia propizio.

CODROIPO

A titolo d'onore. — Abbiamo accenato l'altro ieri all'arresto di due borsaiuoli internazionali, certi Ernesto Marzoli d'anni 19 da Venezia e Giovanni Cisillo d'anni 29 nato a Trieste e domiciliato a Pantianicco, i quali, girando per il mercato, introducevano sapientemente le mani nelle tasche dei contadini e delle donnette, levandone i portafogli. Quegli che s'accorse per primo del bel gioco fu il signor Emilio Piccini, il quale, tenendo d'occhio i due mariuoli, aspettò il momento opportuno in cui essi accostaronsi al vespasiano; con mirabile sangue freddo fu loro alle spalle, li afferrò entrambi per il collo e tenendoli stretti gridò: « Fermi, e levate le mani! »

I due si divincolavano, ma le mani gagliarde del coraggioso signor Piccini li tenevan ben fermi: giunse poi qualcuno in aiuto, e i borsaiuoli, che già avevano lasciato cadere i portamonete nello spanditoio, furono trascinati in caserma. Nella perquisizione, ai due cavalieri furono trovati vari portamonete e l'abbonamento di seconda classe sulle ferrovie internazionali: i biglietti recavano la data del 2 febbraio, della stazione di Monaco.

Siamo ritornati sul fatto, con qualche accenno inedito; ma è a titolo d'onore che abbiamo voluto ricordare la presenza di spirito dell'animoso signor Emilio Piccini, il cui bell'atto è veramente degno d'encomio.

SACILE

Un voto che si adempie. — Come vi ho scritto a suo tempo, anche parlando della visita fra noi del R. Prefetto, a completare le istituzioni benefiche del nostro Comune il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale deliberò di costruire, sui vasti fondi del medesimo, un fabbricato ad uso di ricovero per gli inabili al lavoro. La bellissima idea sta per essere attuata. L'asta per i lavori, che importano quasi 28 mila lire, fu già bandita.

GEMONA

In memoriam. — 7. Per onorare la morte della sua mamma la co. Vittoria Rubini-Elti Zignoni ha versato allo nostra Congregazione di Carità L. 100.

Grande Veglia. Fervono preparativi per grande veglia mascherata che avrà luogo al nostro Sociale sabato sera. Gli addobbi a cura dei promotori (Unione Ciclistica) sono a buon punto. Oltremodo splendidi sono i regali per la pesca che avrà luogo in quella sera. Tutto fa prevedere un ottimo successo.

MORTEGLIANO

La riunione dei maestri. — 8. — Come dall'invito che pubblicaste, convennero qui oggi maestri del nostro e dei Comuni limitrofi. Erano presenti diciassette insegnanti ed i rappresentanti dell'Associazione Magistrale Friulana.

Primo pensiero degli insegnanti convenuti, fu quello d'inviare un saluto all'Ispettore del Circondario cav. Luigi Venturini: pensiero che onora l'uomo cui fu rivolto, mostrandone le cure affettuose da lui dedicate alla Scuola ed alla causa dei maestri; ed onora gli insegnanti, mostrandoli non refrattari ai sentimenti della riconoscenza. Ecco il telegramma inviato all'egregio ispettore:

Cav. Venturini Ispettore

UDINE.

Insegnanti Mortegliano, Lestizza, Castions col Direttore, convenuti adunanza Mortegliano, ricordando padre affettuoso Famiglia Magistrale, lustro, decoro, didattiche discipline, salutano V. S. augurando meritato riposo dinturne fatiche dedicate risorgimento intellettuale a maggior grandezza Italia.

Gardini.

Dopo ciò, si è passati alla costituzione anche qui, di una Sezione comprendenti i maestri dei Comuni ricordati e di altri contermini, dell'Associazione Magistrale Friulana. Speriamo che l'istituzione abbia vita prospera e feconda di bene, per la Scuola e per gli insegnanti stessi.

PALMANOVA

I funerali di Emilio Bernardinis

Caro e buon Emilio! Anche noi volemmo ieri accompagnar la tua salma, in riconoscenza e in ricambio dell'affetto col quale ci aiutasti nel lavoro. E mentre il dolore si rinnovava intenso al pensiero della tua fine immatura, dopo la lunga lotta sostenuta contro l'invincibil morbo; ci confortava il pensiero della grande stima che ti circondava, attestata dai numerosi concittadini che ti portarono l'ultimo saluto.

Notammo fra essi: sindaco cav. ing. Giovanni Buri.

Gradari Gilberto, Amedeo Ronzoni anche per il fratello Ugo e per il prof. Ciro Bortolotti, Bonin Giò Batta, Leandro Lazzaroni, Giuseppe de Paciani, Frattegiani Demetrio e Odero Malisani per l'Unione operaia cooperativa, d.r Giuseppe Comessatti, Tullio dott. Zandonà, Desio Antonio, Mario Trevisan anche per Enrico Buri, Scarpa Fortunato, Grillo Giovanni, Marni Ettore per sè e per il padre, Emilio Fontana, Enrico de Brumati, Antonio de Lorenzi, Attilio de Lorenzi, Leone Rossini, Aldo Somaggio anche par il padre, Gabai Giuseppe, Orazio Merletta, Giacomo Bonini, Ernesto Folledore assessore, Geminiano D'Orlandi, Treleani Guido anche per Cirio Paolo, Riccardo Filipponi redattore del Gazzettino, Giacomo Vanelli, Ronzoni Francesco per l'Unione Commercianti e anche per il figlio Adelardo, Giuseppe Orlando anche per il fratello Italico, Malisani Pietro fu Giuseppe, Maresciallo Fantoni, Orlandini Rea, Gino Olivo.

—

Alle 10.30 si formò il corteo. La bara è posta nel loculo della carrozze, dietro alla quale viene il fratello, gli intimi di famiglia, gli amici il lungo stuolo di concittadini, i ceri ardenti.

Il corteo, sotto una pioggia minuta, s'incammina lentamente alla chiesa.

Nel tempio, la bara è posta nel catafalco, per l'assoluzione rituale.

A porta Udine il dott. Zandonà dà l'ultimo saluto all'Estinto. Egli dice:

Per incarico degli amici di Palmanova, con senso di vivissima commozione, porgo l'estremo saluto alla memoria di Emilio Bernardinis.

Non valsero le cure amorose della madre e della sorella; il terribile morbo, che da lungo tempo lo faceva soffrire, lo trasse alla tomba a soli 32 anni!

Sopportò le terribili sofferenze con rassegnazione, sperando sempre che la sua giovane fibra superasse il male; con la madre, coi congiunti, con quanti si recavano a trovarlo, parlava di sua prossima guarigione, lusingandosi di poter riprendere i lavori abbandonati.

Ed è morto!

Giovanissimo, si dedicò con amore ed abnegazione al giornalismo e piccolo od importante fatto, comune o politico, egli inviava alla Redazione della « Patria » scritto con intelligente maniera e imprimendovi l'affetto per la sua terra.

Politicamente, professò sempre idee avanzate e fu ligio e fermo ai suoi principii e la sua parola era apprezzata e ascoltata perchè dettata da profondo convincimento.

E pur lavorando attivamente per il giornale, non trascurava gli affari suoi privati, poichè al suo commercio egli cercava di dare nuovo impulso; e coadiuvato dalla sorella disimpegnava i propri interessi con assiduità, zelo ed amore.

Tanta attività d'un tratto fu spenta!

Un morbo grave, che lento ed implacabile uccide, s'impadronì del suo essere che ancora poteva essere utile; che ancora poteva lavorare; e fra vane speranze, inesorabilmente, lo trasse a morte!

Il pianto di noi che fummo amici, il cordoglio della nostra cittadina e di quanti fuori di essa ti conobbero, porgano un conforto, se pur lieve, alla desolata Tua madre, ai parenti tutti!

Il ricordo di Te buono, scomparso sì presto, rimarrà incancellabile nell'anime di chi seppe degnamente apprezzarti!

Quando le ottime parole finirono di eccheggiare nei nostri cuori, il corteo si ricompose lentamente, in silenzio. Poi, la carrozza funebre adorna di fiori si rimise in cammino sotto il cielo fosco e triste, sotto la piova incessante, volgendo al mesto soggiorno dei morti...

Povero, caro Emilio! addio.

CIVIDALE

La direttrice delle Normali. — Al posto di direttrice della scuola normale di S. Pietro al Natisone, reso vacante per la morte della signora Linda Cucavaz Foianesi, con recente disposizione venne destinata la signorina professionista Ada Foianesi. Congratulazioni.

Fiori d'arancio. — Questa sera l'assessore Municipale ing. Giovanni Carbonaro univa in vincolo indissolubile il sig. Lamarca Domenico, nuovo proprietario del Caffè «Longobardi», con la gentile signorina Zanutto Maria nostra concittadina. Auguri.

S. GIORGIO DI NOGARO

L'esattore consorziale. — 7. Nel pomeriggio di ieri, in una sala di questo Municipio, ebbe luogo una seduta dei sindaci dei Comuni di San Giorgio di Nogaro, Marano Lagunare Porpetto e Carlino.

Presiedeva il Sindaco di S. Giorgio cav. Achille Cristofoli.

Ad unanimità venne riconfermato, per un decennio, a esattore-tesoriere consorziale il sig. Giuseppe Vuga.

S. DANIELE.

Arresto d'un pregiudicato. — Ieri mattina uno sconosciuto, entrato nella chiesa della Madonna di strada, destò nei presenti, col suo contegno, serii sospetti. Il galantuomo, dopo aver girato alcun poco per la chiesa, andò a sederai vicino alla capella delle elemosine, e pare con l'intenzione poco devota di scassinarla, appena gliene fosse capitato il destro. Ma ci fu chi lo tenne d'occhio, e ne diede avviso all'egregio nostro maresciallo dei carabinieri, che si recò subito sulle traccie di lui. Non era più nella chiesa. Subodorato il vento infido, n'era uscito e s'era diretto verso la stazione della Tranvia, dove fu raggiunto dalla benemerita, che lo invitò in caserma. L'individuo è certo Vincenzo Cargnellutti fu Antonio di anni 47, da Gemona, un pregiudicato della peggior risma. Perquisito, fu trovato in possesso di un ordegno di acciaio appuntito, ad uso leva, adatto agli scassi, del quale ordigno non seppe giustificare l'uso, e di un coltello.

Mentre veniva accompagnato alle carceri, insultò i carabinieri; apperciò dovrà rispondere, oltre che di possesso ingiustificato di arnesi sospetti, anche di oltraggio.

Sabato prossimo avremo il Veglionissssimo Agenti, che promette di riuscire splendidamente.

PALUZZA

Società Operaia di M. S. — Nell'assemblea generale dell'Alto Bût con sede in Paluzza, presieduta dall'infaticabile sig. M.o Giulio Martinis di Treppo Carnico, si trattarono e discussero i seguenti principali oggetti.

Il bilancio consuntivo per il 1911 fu approvato ad unanimità, con un passivo di L. 1284.01, ed un attivo di L. 1582.92. Si convenne di aderire alla Società Elettrica dell'Alto Bût con l'acquisto di trenta azioni (L. 3000). Ciò che poi fece acquistare a questa medesima Assemblea generale una importanza speciale e d'interesse vitale per tutti i lavoratori, fu l'iscrizione di tutti i soci alla Cassa Nazionale di Previdenza. Un plauso ed un ringraziamento per tutti a chi si fece iniziatore di sì bella ed utile proposta.

Dopo trattati vari altri oggetti di minore importanza, si passò alla nomina delle cariche sociali.

Il Consiglio generale sarà convocato per Domenica p. v.

SPILIMBERGO

Pro caduti d'Africa. — Stamane, alle ore 10, ebbe luogo in seguito ad invito del clero locale, una messa solenne pro caduti nella guerra in Africa.

Le autorità erano così rappresentate; Pretore di Spilimbergo avv. Michelangelo Chiancone, sindaco di Spilimbergo ing. Giulio De Rosa, assessori Municipali sig. Pognici avv. cav. Antonio, Tomat Giovanni, Spilimbergo co. Guido, segretario Comunale De Paoli.

Gli Ufficiali tutti del 7 Lancieri Milano, qui in distaccamento, un drappello di soldati di cavalleria, ed una rappresentanza (5 soldati con un caporale) al comando del sergente Sina del 79 Fant. - vi intervennero, - gli insegnanti delle Scuole Comunali, gli Ingegneri tutti della costruenda linea pedemontana, numerosissime signore e signorine, ed infine una moltitudine di popolo.

Dall'altare pronunciò poche parole il Parroco Don Giacomello suscitando generale commozione.

Ci consta che la Giunta non sia intervenuta in forma ufficiale: questo sdoppiamento non conciliante col programma amministrativo, viene variamente commentato.

Pro scuola di disegno. — Giovedì 15 corr., alle ore 8, avrà luogo, nell'ampia sala Artini una veglia di beneficenza pro Scuola di Disegno, organizzata dalla locale Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Alla mezzanotte seguirà l'estrazione a sorte di tre splendidi regali: il Comitato prevede, come di consueto, un numeroso intervento ed un buon incasso, nella considerazione che la veglia riveste i caratteri spiccatissimi della beneficenza.

Direttore d'orchestra il Maestro sig. Oreste Cicanina.

Il servizio postale, che ora si estende, da parte del procaccia, da Casarsa a Spilimbergo, col giorno 16 sarà attivato fino a Pinzano: le spedizioni dei pacchi, anzichè uno, si faranno tre volte al giorno.

CHIUSAFORTE

La Tripolitania. — Questo il soggetto della conferenza che si tenne ieri sera in un'aula delle scuole, dal Municipio gentilmente concessa.

Oratore Mario Martina, un giovane di qui che l'anno passato, ha ottenuto la licenza con voti splendidi e senza esame nel vostro liceo e si è già iscritto ai'Università di Bologna, al corso di legge. Appena ventenne, si è ieri sera, rivelato ai suoi concittadini, un conferenziere eruditissimo. Alla facilità di parola alla dizione corretta, senz'enfasi, ma affascinatrice, per la purezza e l'armonia della frase, accoppia una dottrina vasta, profonda analitica, che incatena gli uditori e li tiene sospesi dalla prima all'ultima parola. Voler dire in riassunto ciò ch'egli espose è cosa ardua.

Incominciò con un gentile ricordo. Si rivide scolaro nella stessa aula. Rievocò poi il nome dell'unico Chiusafortino combattente a Bengasi «Aristide Della Mea»; ebbe un pensiero per i soldati del Canal del Ferro e d'Italia tutta, che pugnano nella Libia e venne a parlare della nuova conquista.

La terra della Tripolitania, del Fezzan, della Cirenaica, egli descrisse in tutti i suoi caratteri geografici, geologici, atmosferici.

In rapida rassegna storica, morale, religiosa ne tratteggiò gl'indigeni abitanti, e rilevandone per sommo grado con Roma, giunse per le varie successive conquiste, all'ultima demoralizzatrice ed incivile dominazione dei Turchi, ed alle cause della guerra attuale. Dimostrò come il dominio della Tripolitania fosse per l'Italia una necessità vitale, già riconosciuta da uomini eminenti come Mazzini e Crispi, sentita profondamente oggi da tutto il popolo italiano, che ad una voce sola, con ammirevole slancio di patriottismo, spinse e sostiene il governo alla conquista.

E, constatando come la guerra presente, sia stata per gli stessi Italiani, la rivelazione della forza e della grandezza della nostra marina e del nostro esercito, evocando i nomi di alcuni eroi, immortalati nelle scultorie terzine del d'Annunzio, finì apostrofando i nemici di oggi, i probabili di domani col fatidico:

Si scopran le tombe, si levan i morti.

Il conferenziere che aveva parlato per quasi due ore, ascoltato da un pubblico numeroso con religioso silenzio, fu alla fine salutato da uno spontaneo affettuoso applauso. Tutte le signore e molti dei signori presenti vollero stringergli la mano e porgergli personalmente le loro congratulazioni.

TARCENTO

L'agraria insegnata ai soldati — Rileviamo dal *Gazzettino* che in seguito a proposta della presidenza del *Circolo Agricolo* di Tarcento, appoggiata con grande favore dal comandante di questo presidio capitano Dante M. Celoria e approvata dal comando del reggimento alpini, l'insegnamento d'agraria è impartito ai soldati qui di stanza. Due sono le lezioni: il martedì e il sabato. Il corso iniziatosi ancora martedì 23 gennaio continuerà fino al prossimo aprile.

Le conferenze sono tenute dal segretario del Circolo. sig. Giovanni d'Andrea. Fu iniziato con nobili parole del comandante il presidio signor Celoria, il quale spiegò ai soldati la importanza dell'iniziativa, rivolgendo gentili espressioni al Circolo Agricolo di Tarcento e al suo presidente dott. cav. G. Biasutti.

A cura della presidenza del Circolo verranno distribuiti ai soldati opportuni libri di testo.

PAGNACCO

Società operaia. — Domenica, assemblea generale dei soci, alle 2 pomerid. per l'approvazione del conto finanziario 1911, la nomina di quattro consiglieri, di cinque revisori, del portabandiera e del supplente del medesimo e per le comunicazioni e proposte del consiglio. Scadono per anzianità i consiglieri Riccardo Conedo, Augusto Cuberli, Francesco Giacomini e Giuseppe Tomat; ed i revisori Vittorio rag. Biancuzzi, Ireneo Brianti, Luigi Floreani, Gaetano Gnesutta ed Oreste Toso: Tutti sono rieleggibili. — Il patrimonio della Società al 31 dicembre 1911 saliva a lire 3551.66. Il numero dei soci, a 120. Notiamo che furono radiati, perchè in arretrato delle quote sociali da oltre un anno, ben 120 soci.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 8 febbraio 1912.

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	100.67
Londra (sterline)	25.42
Germania (marchi)	123.92
Austria (corone)	105.31
Pietroburgo (rubli)	269.—
Rumania (lei)	99.85
Nuova Jork (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.80

Cronaca Pordenonese

Consiglio Comunale.

La seduta si apre alle 20.45 con 22 consiglieri presenti.

Approvato il verbale dell'ultima seduta, il Sindaco fa leggere una lettera dell'ing. Roviglio ed un'altra del sen. Monti colle quali ringraziano il Consiglio degli auguri espressi nell'ultima seduta.

Segue la trattazione dell'ordine del giorno sul bilancio preventivo.

Spese facoltative ordinarie

Rosso domanda spiegazioni sulla cifra di L. 100 per la Trento Trieste e propone d'evolverla invece a favore della Dante Alighieri.

Cossetti non condivide per intiero la proposta del cons. Rosso, ma propone d'inscriverne in bilancio altrettante per la Dante Alighieri.

Asquini consiglia di non disdire per quest'anno il contributo per la Trento e Trieste, ma di farlo eventualmente nell'anno prossimo.

Sindaco. Trova esigua la somma di L. 10 fissata per la Dante Alighieri e quindi propone per la Trento e Trieste L. 50 e per la Dante Alighieri L. 50.

Galleazzi. Si dichiara d'accordo al cons. Cossetti e propone di lasciare le voci come stanno, poichè tornerebbe a scapito pel Consiglio comunale il sopprimerle.

Sindaco. Sentite le varie proposte si fissa d'elevare il contributo della Dante Alighieri a L. 100.

Asquini. Domanda perchè non s'è provveduto ancora alla Palestra di ginnastica.

Civran, assessore. Trovandosi d'accordo sulla necessità di provvedere sollecitamente per avere una Palestra di ginnastica, avverte che sino ad ora non s'è potuto farlo per la mancanza dell'area.

De Mattia. Propone di fissare una scuola serale anche a Rorai Grande.

Civran ass. Promette che nel nuovo anno si farà il possibile; intanto, per quest'anno, possono frequentare quella di Pordenone.

Viene quindi approvato di elargire L. 300 annue per la Cattedra Ambulante, su proposta Cossetti ed Asquini.

De Mattia domanda spiegazioni sul Corpo bandistico di Torre e propone d'elevare la cifra destinata a questo Corpo, poichè Torre è, in ultima analisi, sempre Pordenone. Ma egli non trova appoggio.

Viene quindi, su proposta Barzan, votata la cifra di L. 500 a favore del Pro Infanzia.

Galeazzi propone di sopprimere il contributo di L. 50 al Segretariato del Popolo e di elargire invece L. 100 al segretariato d'emigrazione di Pordenone, perchè apolitico.

Dopo varie discussioni sull'opportunità o meno di accettare la proposta Galeazzi, resta confermato il contributo di L. 50 per il Segretariato del Popolo e di L. 50 per il Segretariato d'Emigrazione.

Cossetti. Domanda quando prenderà a funzionare la Società servizi Automobilisti Pordenone-Aviano.

Sindaco. Si spera entro la metà di marzo.

Terminata la lettura del bilancio, il sindaco dice ch'egli vorrebbe fosse votato tale e quale, benchè certe voci in uscita sieno insufficienti. La Giunta non potè meglio prepararlo: fece tutto quello che poteva, senza nascondere nulla, ma colla più perfetta sincerità. Ciò in tesi generale.

In particolare, poi, si sofferma a confutare le principali obbiezioni mosse al bilancio, specialmente dalla stampa socialista.

Galleazzi. Prende la parola per dire ch'egli non può approvare il bilancio presentato, perchè non risponde alla realtà della situazione. Le nostre finanze sono in uno stato estremamente grave e quindi bisognerà fare le sole spese che sono di assoluta necessità.

Barzan. Confuta punto per punto le argomentazioni del sindaco concludendo che il bilancio non è sincero.

Ellero. Trova troppa carne al fuoco nelle spese da farsi, poichè l'amministrazione non ne ha i mezzi.

Sindaco. Premette che rispetta le opinioni dell'opposizione, ma spera d'aver impostato un bilancio tale, che, senza inasprire le tasse, sia capace di fronteggiare tutti i bisogni dell'azienda Comunale.

Il bilancio è approvato con 16 voti contro 6 della minoranza.

Il Regolamento d'igiene. — Il dott. Dal Bon uff. sanitario legge il nuovo Regolamento d'igiene; ma data l'ora tarda, su proposta Cossetti, l'approvazione è rimandata alla prossima seduta.

Per la scuola militare d'aviazione. — La nuova scuola militare d'aviazione promette di riuscire forse la prima d'Italia. L'autorità militare sta trattando per l'acquisto del terreno a sinistra del campo d'aviazione, allo scopo di allargarlo e per l'acquisto degli hangars dell'ex scuola Madrigali, ai quali se ne aggiungeranno altri due di nuova costruzione. Sono anche per iniziarsi le pratiche onde allontanare dal campo aviatorio i fili elettrici conducenti l'energia elettrica in città, perchè riconosciuti pericolosi per i voli avvenire.

Pare anche certo che affluiranno a Pordenone moltissimi altri ufficiali per prendere parte alle lezioni che cominceranno quanto prima.

Festa da ballo aristocratica. — Giovedì 12 corr, avrà luogo alle Quattro Corone una ricca e splendida festa da ballo indetta dai signori dell'alta società Pordenonese. La festa promette di riuscire brillante per il gran concorso di signori e di tutta l'ufficialità.

Echi di cronaca. — Abbiamo già altre volte parlato degli applausi che sta riscuotendo a Pistoia il nostro concittadino tenore Senesi, figlio del maestro Antonio. Ci giunge ora notizia che ieri l'altro al Sociale Pistoiese il nostro Senesi ebbe la serata d'onore, che gli fruttò splendidi regali e replicati applausi. Egli cantò egregiamente le romanze: «Dei miei bollenti spiriti» della «Traviata» e la «Serenata» del «Tosti» tra uno scrosciare di battimani e grande entusiasmo del pubblico. Gli furono offerti: dal sig. Galvani di Pordenone, suo ammiratore, una Parure d'oro con diamanti per camicia e polsini. Dall'accademia del teatro un artistico calamaio in bronzo. Dalla Ditta Anteri una ricca e finissima cravatta in seta e caricatura in grande. Dagli amici Pistoiesi una spilla d'oro.

Il bravo tenore fu vivamente complimentato dalla Presidenza del Teatro.

Un giornale Pistoiese descrive la serata come straordinariamente brillante. Noi ci compiaciamo vivamente col carissimo giovane che tanto bene si è impiegato nell'arte, e gli auguriamo di cuore un brillantissimo avvenire.

Ringraziamo poi i bravi Pistoiesi degli onori che meritamente tributano al nostro carissimo amico e concittadino.

La festa di ballo alla Stella d'oro. — Ieri sera nella sala della Stella d'oro, si svolse ottimamente una festa di ballo con grande concorso d'invitati. Le danze si protrassero sino alle 6 di stamani, sempre animate e allegre. La festa sarà ripetuta.

DA PORTOGRUARO.

Simpatiche feste ad un reduce da Ain-Zara. — Alle 17.50, numeroso pubblico convenne al palazzo Municipale per festeggiare il soldato Paolo Antonio Anese reduce da Tripoli, ove combattè nella memoranda giornata del 23 ottobre decorso.

Notiamo tra gli intervenuti il sig. cav. F. Dal Moro che occupa la poltrona sindacale avendo alla sua destra il milite festeggiato; alla sinistra il padre che sta rincantucciato in un angolo della sala, in piedi, con evidenti segni di orgogliosa commozione; tenente dei Carabinieri, cav. uff. Bertolini assessore del Comune, coi colleghi e avvocato Conte Frattina, cav. Bertoia, Bruni, Scarpa; i Consiglieri cav. Luigi Dal Moro, Mecchia Giuseppe, Longo Alberto Zamper Carlo Steffanuto Antonio ecc. ecc.

Il sig. Segretario capo cav. D. Fontebasso, il Vicesegretario cav. Pavan, la signorina Lucia Pavan.

Il Sindaco, offerto al soldato un magnifico orologio racchiuso in un'elegante astuccio, invita a bere in onore del cittadino reduce dalle nuove nostre terre ove ha combattuto per l'onore della Patria distinguendosi valorosamente. Segue il cav. Bertolini inviando un saluto a tutti i combattenti concittadini signori Scarpa, Tomba, Turchetto, Boschin e Filippi prosegue: «Con gioventù così pronta a battagliera, possiamo ben ridere ai nemici di destra e di sinistra che ci tengono insidie.

Il sig. tenente, a nome dell'esercito, ringrazia la rappresentanza cittadina e tutti gl'intervenuti. Seguirono altri discorsi, tutti acclamati con evviva il Re, all'Italia, a Tripoli, all'esercito.

Il gruppo parlamentare socialista contro Tripoli.

Bologna, 8 — Il Gruppo Parlamentare Socialista nella sua odierna riunione ha approvato con 17 voti favorevoli e 8 contrari il seguente ordine del giorno, proposto dall'on. Calda:

«Il Gruppo Parlamentare Socialista rinnovando la protesta per il ritardo della riapertura della Camera, delibera di combattere il ministero responsabile dell'impresa di Tripoli e del metodo con cui fu attuata; ritiene che l'opposizione non sarebbe coerente ed efficace se non negasse qualsiasi voto di fiducia su qualsiasi questione fosse chiesto».

Votarono contro gli on. Bissolati, Bonomi, Bertesi, Berenini, Ferri Giacomo, Graziadei, Podrecca, Trapanese.

Gli on. Nofri, Cabrini e Canepa, avevano aderito per lettera all'ordine del giorno.

Appena aperta la discussione fu posta sul tappeto la questione se quella parte del gruppo che fosse rimasta soccombente avrebbe dovuto seguire la maggioranza per disciplina di partito; e tutti furono unanimi nello stabilire che ognuno, in così grave momento, doveva assumere la propria parte di responsabilità.

L'ordine del giorno Bissolati suonava così:

«Il gruppo socialista Parlamentare, convocato per determinare i propri criteri e atteggiamenti per il periodo parlamentare di cui s'annuncia l'apertura, determina di riaffermare le ragioni di opposizione alla conquista di Tripoli, ragioni non determinate da astratti preconcetti dottrinali contro l'espansione coloniale ma che si ispirano alla considerazione completa dei danni economici e dei pericoli internazionali cui la conquista ha esposto e potrà esporre la nazione, specie per l'intervenuto atto di annessione, che costituisce l'ostacolo maggiore alla conclusione della pace con la Turchia».

Il generale Caneva tornerà presto a Tripoli.

La proposta di arbitrato e l'Inghilterra.

L'opinione dell'on. Ciaradia.

L'opinione dell'on. Ghiaradia.

L'on. Ghiaradia, al redattore del *Gazzettino* che lo interrogò sulla impresa tripolina, così rispose:

«Dal punto di vista politico militare ho sempre fatto mio il concetto che l'Italia, se non voleva restare chiusa nel Mediterraneo, armata senza potersi valere delle sue armi, doveva cercare un punto d'appoggio al di fuori, ma non lontano dalle sue coste. Sotto questo aspetto quindi l'impresa si imponeva; tanto più se, come sembra ormai accertato, un altra potente nazione, già fortissima nel dominio dei mari, si accingeva a compierla.

Dal punto di vista economico io non mi sento certo disposto ad eccessivi entusiasmi, anche perchè mi preoccupa la sproporzione fra la estensione del territorio occupata e quella dei terreni che possono essere sfruttati. Ho però sempre avuto la convinzione che gli stati marittimi debbano provvedere ad una espansione coloniale.

Un primo esperimento, quello della Colonia Eritrea, non fu certo felice; vi è però ragione di credere che ben diverse debbano essere le sorti di questa nostra impresa di colonizzazione, e ciò anche pel fatto che per le popolazioni del mezzogiorno d'Italia e delle Isole, i paesi di recente annessi hanno quasi il carattere di un prolungamento dei loro.

Se a questo si aggiunge che Tripoli è stata sempre l'anello di congiunzione fra il centro africano e l'Europa, v'è ragione di pensare che la messa in valore delle nuove terre, a mezzo specialmente di lavori portuali, ferroviari ed irrigatori, pur imponendo non lievi sacrifici, debba un giorno recare vantaggi non disprezzabili.

Alla convocazioe del Parlamento io do più che altro il significato di un atto di doverosa deferenza del Governo verso la rappresentanza nazionale. E' giusto che in tanta gravità di momento il paese conosca il pensiero del Governo, ossia quella parte del pensiero che in tempo di guerra può essere palesato; ma ognuno vede che discutere ora dell'impresa e delle modalità con cui è stata iniziata e fin qui condotta, trattare del decreto di annessione e del momento in cui venne promulgato indagare ora sulla portata degli elementi conosciuti dal Governo quando decise l'impresa, sarebbe senz'altro, delitto di lesa patria!

A cose finite e, quello che importa, a cose ben conosciute, verrà il momento del chiedere e del dare ragione: e non sarà compito breve nè facile.

Non so poi dispensarmi dal ripetere in questa occasione quella che ormai può dirsi una frase fatta, ma che costituisce il leggittimo orgoglio di tutti gli italiani.

L'Italia sè rilevata a sè stessa ed al mondo intero!

Bettolo con lunga e severa preparazione ci ha data una marina che tutti ci invidiano; il Pollio, felice temperamento che sa armonizzare le vivaci genialità di concessione del meridionale con la nordica pacatezza di esecuzione, ci ha dato un esercito che per la sua buona preparazione e per il valore intrinseco dei soldati ha ormai rinnovato le geste eroiche e e l'Italia ha di recente evocate e commemorato con altissimo senso di patriottico compiacimento. E forse in questa affermazione solenne di potenza economica, di preparazione militare, di valore individuale e collettivo si deve ricercare la ragione dell'etteggiamento stranamente ostile di tante, di troppe, nazioni verso l'Italia, proprio mentre essa compie opera intesa al trionfo alla civiltà.

Ma ho fiducia che questa montatura della opinione pubblica europea ai nostri danni non si prolunghi e che la ragione e la verità presto s'impongano; comunque, il nostro Governo dovrà proseguire con fermezza sempre maggiore la sua via, facendo intendere con la voce della diplomazia e occorrendo con quella della Tribuna Parlamentare che l'Italia non subisce imposizioni e non accoglie consigli che ne abbiano l'apparenza o la sostanza.

Penso infine che la spedizione d'Africa e il vivo desiderio di pace non debbano in alcun modo indurre l'Italia a rallentare quell'opera di difesa ai confini, dalla quale solo possono venirle il rispetto e la considerazione delle altre nazioni.

Le notizie scarseggiano

Tripoli 8. — Ieri, presentatisi al residente del Sahel, alcuni arabi hanno consegnato i loro fucili. Il terreno fra Tripoli e Zanzur è oggi sgombro: la trincea costruita dai turchi è stata abbandonata.

Il piroscafo «Europa» è giunto con un gruppo di cammellieri eritrei e con il battaglione degli ascari.

Un informatore riferisce che nuclei turchi, finora sparsi nei fondak di Ben Gascir, Guani e Bu Gancia, si sarebbero concentrati in Suani Ben Aden; altri invece accennerebbero a un spostamento nemico verso ovest. I turchi, per animare gli arabi spargono le voci dell'arrivo di rinforzi.

Iersera qualche pattuglia lontana fece fuoco in direzione di Gargaresch senza conseguenze. Le nostre vedette risposero uccidendo un arabo. Nulla di notevole nelle altre località, nè in Cirenaica.

Nostri fonogrammi

La prudenza del generale Caneva gli errori di altri.

ROMA 9. Le conferenze del generale Caneva sono quasi finite, e vi posso dare notizia nel modo più assoluto che egli farà ritorno in breve a Tripoli.

Viene così a mancare la base delle molte congetture e supposizioni e notizie che con troppa leggerezza erano state lanciate e propalate in occasione del viaggio. Questa notizia è certa; nei ripetuti colloqui il generale Caneva diede risposte soddisfacenti sulle operazioni militari da lui compiute. Egli è riuscito a persuadere che la tattica da lui finora tenuta è la più saggia, o per lo meno lo fu sino a ieri, di fronte alle difficoltà di varia indole contro le quali le nostre truppe dovevano lottare.

Il Generale Caneva ha dimostrato di non aver mai voluto fare un passo, senza essere prima sicuro di conservare le posizioni conquistate. Tanta prudenza è certamente, in parte, una conseguenza della sanguinosa giornata di Sciara Sciat.

Il generale Caneva ha parlato molto francamente e senza pietosi veli.

Errori ve ne furono: quelli di Sciara-Sciat e di Bir Tobras non sono i soli, ma le responsabilità sono ormai bene assicurate. Anche nella giornata di Ain - Zara, che si risolse con una brillante vittoria italiana vi fu un errore; e la vittoria fu da questo errore diminuita e privata dei vantaggi che se ne sarebbero potuti ritrarre.

Certamente, il piano del generalissimo era più vasto e non solo comprendeva l'occupazione di Ain-Zara, ma accerchiamento e annientamento del nemico. L'esecuzione non fu possibile, come riferirono anche i communicati ufficiali, per un ritarto subito dalla brigata Pecori-Giraldi, che si trovò impegnata con un gruppo di arabi.

Orbene, pare che il generale Pecori Giraldi abbia data troppa importanza a questo gruppo; sarebbe stato più accorto se avesse lasciato un distaccamento contro questo gruppo, e avesse obbedito agli ardini del comando proseguendo recisamente e senza ritardi nella sua avanzata per giungere in tempo all'accerchiamento del nemico.

Il generale Caneva, uscì da questi coloqui puro da ogni accusa che in questi ultimi tempi gli si avventava contro con tanta perdurante leggerezza.

Non è ancora il tempo. per un arbitrato.

LONDRA, 9. Rispondendo a un memoriale firmato da oltre 20000 cittadini del Regno Unito, in cui si invitava il Governo a proporre alle due potenze in guerra, Italia e Turchia, di rimettere le loro competizioni in un arbitrato, per far cessare la guerra; il primo ministro Asquit diresse una lettera alla Società londinese per la pace. In essa, il ministro dice che il governo inglese nutre il più vivo desiderio che questa pace si avveri al più presto; però non ritiene che la proposta di un arbitrato giovi ad affrettarla.

L'Inghilterra e le altre Potenze tutte sono pronte ad usare della loro influenza e della loro mediazione per raggiungere l'alto scopo; ma ciò soltanto qualora fossero invitate a farlo. Finora nessuno dei due Stati belligeranti ha manifestato anche il lontano desiderio di qualsiasi amichevole intervento.

Il poeta Giovanni Pascoli si è aggravato.

Roma 9. — Il poeta Giovanni Pascoli, si è improvvisamente aggravato sicchè si teme fortemente per la sua vita. Al degente che conserva lucide condizioni di mente si nascondono le gravi condizioni in cui giace.

La sorella che amorosamente lo assiste è desolata.

Creta ha proclamato l'annessione?

VIENNA 8. — La «Zeit» ha da Berlino: In questi circoli diplomatici è giunta da Creta la notizia che il Governo rivoluzionario ha proclamato l'annessione dell'isola alla Grecia ed ha deciso di fare le elezioni lo stesso giorno in cui si faranno in Grecia.

CRONACA CITTADINA

Assemblea della Banca Cattolica

Ieri si tenne, in prima convocazione l'assemblea generale della Banca Cattolica nella Sala della propria sede. Presiedeva il sig. Francesco Martinuzzi, Presidente del Consiglio d'Amministrazione; fungeva da Segretario il direttore Arturo Miani. Intervennero 46 soci, dei quali 9 rappresentanti con mandato. Furono nominati a scrutatori i sig.ri Della Marina cav. G. Batta e Tonchia Carlo.

Il Presidente constatata la validità dell'Assemblea, dichiara aperta la seduta e passò alla lettura della Relazione del Consiglio.

Dice riescire gradito al Consiglio rilevare che, quantunque l'esercizio decorso sia stato alquanto movimentato da una forte crisi monetaria — pur troppo non ancora risolta — tuttavia la Banca abbia potuto proseguire il suo lavoro con la solita tranquillità ed ottenere risultati del tutto soddisfacenti.

Quasi in ogni ramo d'operazioni si osserva un notevole incremento; e non si ebbe a risentire alcuna perdita. Data la critica annata, possiamo (dice la Redazione) sinceramente compiacersene.

Dal bilancio, ci limiteremo di rilevare soltanto alcune cifre. Il numero dei soci è di 289, con azioni 8265 ed un capitale di lire 165,300! la riserva sale a lire 78,023.79 e altre lire 4,28 costituiscono il fondo oscillazioni valori: in tutto, una riserva che rappresenta il 50 per cento del capitale. I depositi a risparmio, questo termometro della pubblica fiducia, salgono a 4,261,400.50; senza contare altri depositi per lire 106,798.82 in conto corrente. — Le cambiali in portafoglio salivano al 31 dicembre, a lire 3,770.293.45; quelle in corso di riscossione, a lire 7,555.— I valori di terzi in deposito presso la Banca sommano a 901,062.09, che naturalmente figurano tanto all'attivo che al passivo. Lo stabile, valutato l. 241,461.50, è diminuito di un prudente degrado: l. 5,461.50. il quale, col denaro degli anni precedenti, sale a 11,461.50 restando assegnato allo stabile il valore di 230,000 lire. Il bilancio si conclude in lire 5,768.918.38.

Le rendite dell'annata sommano complessivamente (sconti interessi, affitti ecc.) a lire 272,720.31; le spese, ed oneri a lire 247,954.07, comprese in esse: interessi passivi sui depositi 731,771.55; imposte e tasse 27,420.03; spese d'amministrazione 27.285.68; risconto a favore del 1912 39.027.96; degradi, beneficenze (500 pro Tripoli e 250 per l'Esposizione del 1916) ed altre voci. L'utile netto quindi risulta di L. 24.766.24. Il 50 per cento va agli azionisti: lire 12,383.13; il 20 per cento al fondo di riserva 4.953.24; 10 per cento alla beneficenza 2.476.62 ecc. Le azioni, del valore nominale di lire 20, hanno pel 1912 un valore reale di lire 30.

Gli utili netti (l. 1.45 per azione) da ripartirsi sono superiori a quelli del precedente esercizio, benchè le svalutazioni allo stabile e al mobilio e lo stanziamento al fondo oscillazioni valori, sieno stati fatti su più larga base del passato.

Anche quest'anno, la quota utili spettante ai soci permette di distribuire al capitale la percentuale massima concessa dallo Statuto, superando così il dividendo corrisposto pel 1910. Oltre a ciò, rimane una eccedenza, che, a norma delle disposizioni statutarie, va divisa tra il Fondo Infortuni ed il Fondo da erogarsi a scopi pii.

Il sindaco mons. cav. Fortunato De Santa legge la relazione dei sindaci, la quale conferma quanto fu esposto in quella del Consiglio. Accenna con vero compiacimento all'aumento dei depositi a risparmio ed in conto corrente, i quali superarono di oltre 250.000 lire quelli esistenti alla fine dell'esercizio 1910, ciò che dimostra, che la Banca si è ormai assicurata ed in modo duraturo, la piena fiducia del pubblico.

Elogiato il Consiglio d'amministrazione e le Commissioni di sconto per l'oculatezza sempre usata nella concessione dei prestiti, mercè la quale nessuna perdita ebbe a verificarsi in corso d'anno; e lo zelo ed intelligenza dell'egregio Direttore e degli impiegati, chiude proponendo un *ordine del giorno* che dichiara approvato il Bilancio per l'esercizio 1911, negli estremi sopra riferiti

Aperta la discussione il cav. G.Batta Della Marina si associa al plauso tributato dai sindaci al Consiglio, alla direzione ed agli impiegati.

Messo quindi in votazione l'ordine del giorno, è approvato all'unanimità. Per le cariche sociali, risultano eletti: a consiglieri, i signori Fazzutti dottor Ettore (nuova elezione) Iussig sacer. Giuseppe e Scrosoppi Luigi (rielezione); a sindaci effettivi i signori De Santa cav. mons. Fortunato, Mantovani Giovanni (rielezione) Pagnutti Giovanni; a sindaci supplenti i sigg. Candolini avv. Agostino (nuova elezione) Pagura rag. Giuseppe (rielezione).

Funebri Liben. — Ieri seguirono i funerali della compianta sig.a Luigia Liben-Benetollo, madre dell'agente ferroviario Benetollo Luigi, che spirò improvvisamente.

Vi parteciparono i parenti ed amici di famiglia, nonchè alcuni ferroviari.

Sopra la bara posava la corona di famiglia e molte erano le torcie.

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Per il Comitato friulano di Soccorso.

Somma precedente L. 47438.17

LV. ELENCO.

Sommà Luigi residente a Kaffenberg 10, Compagnia marionettistica Città di Udine utile netto recita al Ricreatorio di Via Ronchi 27 gennaio 80, Trino Donati, vendita cartoline a Latisana 11.40, Società Operaia di S. Giorgio di Nogaro 30.

Versate dal sig. Giovanni di Lenardo, Villacco: Giovanni di Lenardo, corone 10, Antonio Zuzzi 10, Fratelli Zuzzi 10, Antonio Buttolo 5, Giovanni Siega 1, Crognolini Valenino 2, Piacenani Luigi 2, Gio Batta Morocutti 2, corone 42 pari a lire. 44.15.

Raccolte dal signor Guglielmo Merluzzi fra gli italiani residenti a Kaffemberg: Merluzzi Guglielmo (seconda offerta) corone 10, Giovanni Simonutti 2, Natale Urban 1, Nicolò Urban 1, Guido Merluzzi 1, Giovanni Urban Pizin e figli 3, Giovanni Gortani 1, Venanzio Simonetti 1, Dante De Tina 1, Giovanni Urban 1, Pietro Urban 1, corone 23 pari a lire 24.08.

Società Operaia di Peonis (Trasaghis) L. 20, Mamolo Manlio presidente della stessa 5, raccolte dalla Società stessa tra i frazionisti del luogo 59.15.

Treu Daniele Moggio Udinese 2.

Versate dalla «Patria del Friuli» raccolte nella frazione di Salino (Paularo) dal sig. Zozzoli Biagio L. 170.10, Giacomo Soravito de Franceschi Giacom., Gio. Batta Flospergher. Valessio di Paularo 100, N. N. residuo di una colletta 3.70, raccolte da Luigi Grassi di Arta 21, Elena ved. Cossattini 2, Maggiore cav. Pratone 5, Società Operaia di Raccolana e Chiusaforte 50, raccolte a Tenr 307.10, alcuni italiani residenti Leoben 5, nob. Luciano e Cecilia dal Torso 10, Carlo del Re 2, Ernesta Andreoli Farigo 5: totale 680.90. Totale lire 49.405.10.

Sottoscrizione nazionale presso la Banca d'Italia Sede di Udine.

A favore del Comitato Centrale di soccorso alle famiglie bisognose dei militari morti e feriti.

Versamenti precedenti	L.	26262,37
Comune di Rodda	»	191,95
Comune di Pontebba	»	1000.—
Totale ad oggi	L.	27454.32

Alla Dante. — Il sig. Direttore ed Impiegati della Banca di Udine, per onorare la memoria del compianto Giacomo Caldana, in sostituzione di corona, versarono alla Dante Alighieri la somma di lire 25.

Per le case Popolari. — Il R. Prefetto, con decreto di alcuni giorni addietro, autorizzò il comune ad acquistate dalla Mansioneria Salvador, amministrata dalla Fabbriceria di S. Nicolò, pertiche 51.40 di terreno, poste in Udine esterno, vendita di lire 188.82, per la complessiva somma di lire 60.600.

Ragazzino mezzo stritolato da una turbina.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri presso Sammardenchia, sul canale del Ledra, ove sorge un mulino di tale Raimondo Manzano di Pozzuolo; al mulinò sta unita una trebbiatrice ed anche la cabina distributrice della corrente elettrica che illumina il paese. Il proprietario sig. Manzano, ieri trovavasi nel mulino insieme al figliuoletto suo di 9 anni, Ippolito; il bambino, chiesto permesso al padre, si accostò alla manovella che regola l'immissione dell'acqua nella turbina e la manovrò facendo girare le macchine.

Uscì; ma poco dopo un acuto grido chiamava il padre atterrito, verso il figlioletto: questi giaceva immobile e dolente ai piedi del braccio della turbina. Il disgraziato, avvicinatosi malauguratamente, per curiosità, all'albero di trasmissinne ne rimase impigliato e travolto e lanciato a terra. Il genitore raccolto il ragazzino, se lo portò in vettura all'ospedale della città, ove giunse alle 15

Il dott. Marianini lo visitò e accolse riscontrandoli la frattura dell'omero, de l'avambracio e del femore destro. Il suo stato è piuttosto grave, essendo sopraggiunto lo *schoc* traumatico.

Un bel festino di carattere famigliare si tenne la scorsa notte nelle sale dell'Albergo «Torre di Londra»; numerose signorine e vari cavalieri, fra cui qualche ufficiale, intrecciarono le danze animatissime, che si protrassero fino alle 6 di stamani.

Suonava l'orchestra Cremese.

Il proprietario dell'Albergo signor Luciano Bidinost dopo la mezzanotte servì con ogni proprietà una bella cena, molto lodata e ....molto gustata.

Per il Ballo delle Bambole. — Una vera folla di gente si soffermava ieri a sera dinanzi alle splendide vetrine dell'Emporio Bassani ad ammirare i giocatoli destinati alla Festa delle Bambole, che si darà giovedì prossimo al Minerva. Sono ben 460 regali. Teatrini, bambole, aeroplani, asini, tamburi, cavalli, automobili ecc. ecc. tutti belli, tutti splendidi. La associazione continua domani e giorni seguenti.

Assemblea della S. di M. S. barbieri e parrucchieri. — La sezione udinese della Federazione italiana delle società parrucchieri convoca i soci all'adunanza che avrà luogo lunedì 12 febbraio alle ore 10.30 ant. nei locali della Società Corale Mazzuccato, in Piazza Umberto I per trattare l'approvazione del bilancio 1911; la proposta di istituire un fondo prestiti pei soci e nominare due consiglieri Agenti.

Le schede per la votazione saranno distribuite nella sala di convegno.

Ecco qualche cifra del bilancio; entrata, L. 505; interessi L. 239.55 civanzo nella gestione 1911 L. 7.23. Il patrimonio al 31 dicembre u. s. è di L. 5924.32, furono erogate quali sussidi L. 252; le spese ammontarono, in totale a L. 737.32.

Il numero dei soci al 1 gennaio 1911 era di 30; durante l'anno uno ne fu eliminato, ed inscritti 16; così che ora la Sezione conta 45 soci.

Comunicato.

Nel negozio di **Giuseppe D'Agostini**, Udine, via Cavour, 21, si trovano in vendita, unitamente e forbici, coltelli, temperini, rasoi e tosatrici di qualunque genere, anche **rivoltelle Browning, revolvers d'ogni grandezza, Fucili finissimi e munizioni**, in modo da soddisfare qualsiasi esigenza. Merce di prima qualità. Prezzi modici.

Si arrota a perfezione qualsiasi oggetto.

Trovansi Pesche, Prugne, e Stupende Uve fresche da tavola, Mele, Aranci e mandarini zuccherini, frutta secche d'ogni qualità e prezzo, il tutto all'unico negozio del genere in Udine via Manin-Liguguana.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ringraziamento.

La famiglia Bernardinis, commossa dalle testimonianze di affetto, tributate all'amato suo Emilio, ringrazia dal profondo del cuore tutti che nella luttuosa circostanza le furono prodighi di conforto. Speciale ringraziamento deve all'egregio dott. Tami, che del caro Estinto più che medico fu amico affettuoso, consolatore: per Lui, il nostro Perduto ebbe anche negli ultimi istanti un sorriso di riconoscenza, per lui serberemo noi pure gratitudine perenne.

Palmanova, 8 febbraio 1912.

Famiglia Bernardinis.

Ringraziamento

Il sottoscritto, nell'occasione del grave recente incendio subito a Sterpo in comune di Bertiolo, esperimentò la bontà delle popolazioni di quello e dei paesi contermini; e sente perciò il dovere di ringraziare i molti soccorsi da Bertiolo, Rivignano, Sivigliano, Frambuzzo Flambro e Virco. Speciali grazie deve rivolgere ai pompieri di Rivignano; ed al bravo loro capo ing. Pertoldeo; al conte Girolamo di Codroipo, sindaco di Rivignano; al signor Giacomo Pascoli sindaco di Bertiolo; ai co. Uberto e Tomaso di Colloredo; ai fratelli Geremia e Domenico Anzil; ai signori Luigi Mariotti, Sante Cromazzi, Cornelio Gattolini ed altri che mi spiace non ricordare per nome, sentendomi verso tutti obbligato e riconoscente

S. Giovanni di Manzano, 5 febbraio.

Pietro Grassi.

Municipio di Ragogna

Proroga di Avviso di Concorso.

N. 212. Per deliberazione 6 corr. di questo Consiglio Comunale viene prorogato l'avviso di concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico. 9 Genn. u. s. a tutto il 24 corr. colle seguente varianti: Lo stipendio anzichè di Lire 4 mila e Lire 500.00 per indennizzo mezzo di trasporto viene elevato a Lire 6 mila compreso trasporto ferme le Lire 200 quale ufficiale Sanitario e tutti gli altri diritti e doveri portati dal relativo capitolato e precedente avviso

Dall'ufficio Municipale
Ragogna li 7 Febbraio 1912
Il Sindaco
G. Pidutti

Il Segretario
Romano T. A.

57

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprità riservata - Riproduzione vietata)
Unica versione autorizzata dall'inglese di "Fannnette".

Tenevo le braccia incrocciate sul petto, in atteggiamento apparentemente calmo, ma in segreto mi conficavo le unghie nelle palme. Stringevo i denti, le labbra, nervosamente, ed il mio sguardo, imperterrito, rimaneva fisso sull'aborrito fantasma.

Con un disperato sforzo della mia volontà riuscii a scacciar lungi da me ogni timore di sconfitta, e nel mio cuore mi dissi con la più profonda convinzione, che avrei amato la Caro quand'anco i sette mari e tutti i continenti rinunciassero a tutti i loro morti per impaurirmi.

Così rimanemmo entrambi. Per quanto tempo non so forse ore, forse soltanto pochi minuti; non potei giammai rendermene conto. Poi, gradatamente, mi sembrò che lo spettro aumentasse di proporzioni. Il diabolico sogghigno errante sulle sottili labbra mi assaltò come la maledizione di un gigante. E la luce nella stanza si fece più intensa, più vivida; divvenne abbacinante... Poscia nuovamente rientrai in me, riacquistando la padronanza delle mie facoltà mentali e di nuovo attinsi alla forza della mia volontà il coraggio per perseverare nella lotta.

Se non che, di momento in momento, mi sentivo sempre più conscio della mia impossibilità di rimanere oltre al cospetto di quella immobile, diabolica figura, che non parlava, ma che esprimeva i suoi imperiosi ordini solamente colla forza dello sguardo.

— Rinunzia a lei! » dicevano quei perfidi occhi imperiosi. — Strappati il suo amore dal cuore, giura che la rivedrai mai più, od altrimenti ti maledico per ora e per sempre!..

E sebbene tremassi come un virgulto, i miei occhi risposero

— No!

Per una ragione che non riesco neppur ora a spiegarmi, mi tolsi bruscamente il soprabito, e traendo verso di me il paravendo, che formava una specie di primitiva guardaroba, contro l'angolo della stanza alla mia destra, vi apposi il gancio, non potendo staccare il mio sguardo dell'apparizione.

Voglio andare nella mia camera — mi dissi.

E mi volsi a metà per varcare la soglia. Così facendo, lo sguardo dello spetro sarebbe caduto sul mio dorso. Ma sentivo di non poter sopportare la tortura di avere quello sguardo dietro di me..

Senza dubbio stavo per impazzire. Però varcai del pari quella soglia, camminando a ritroso, e poscia mi lasciai cadere affranto sul letto, donde non poteva giungere lo sguardo del fantasma.

Invano! Dovevo starmene di la. La sola idea di quella stanza vuota, con la sola presenza di quello spetro, mi mi riusciva di uno strano, inesplicabile terrore.

Orribili avvenimenti potevano accadere in quella stanza, ed io dovevo esserne testimonia. Inoltre gli occhi del fantasma non dovevano cadere nel vuoto.

Non c'era più dubbhio: ero impazzito.

Il suo sguardo doveva incontrare qualcosa, se no avrebbe attraversato i muri, si sarebbe lanciaro dello spazio lontano, sino al di la delle stelle; poi avrebbe vagato nell'etere, senza più meta alcuna. Questo solo pensiero mi gravava come una ossessione insopportabile.

Di più, avevo un ardente desiderio di quello sguardo. Mi pareva che se quello sguardo non fosse come inchiodato sugli occhi miei, i poveri mie globi oculari mi sarebbero schizzati fuori dell'orbita, sarebbero rotolati sul pavimento, ed io sarei stato allora costretto di andarne in cerca, tastoni, inginocchiato...

No, no; dovevo tornare nella stanza. E ritornai.

Lo sguardo mi incontrò sulla soglia. Ora conteneva qualche cosa di nuovo un più profondo senso d'odio, una più potente minaccia, una silente imprecaziono, così spaventosa, che niun essere umano avrebbe potuto sopportarla.

Caddi al suolo, e nell'atto gridai; ma fu un grido muto, che risuonò soltanto nel mio cervello. Ed in risposta al mio immaginario urlo, udii la non preferita voce dello spettro rispondere.

— Arrenditi, o morrai!

Non volevo arrendermi.

Vinto, torturato fino alla pazzia da un tormento peggiore della più dolorosa tortura fisica, non volevo arrendermi.

Ma la morte, oh sì! ben venisse la morte! Mi sembrava, in quel momento, così dolce morire! E, soprafatto da un turbine di tali pensieri, caddi in uno stato di incoscienza impotente, o, per dir meglio, in uno stato di semi-incoscienza, in cui per l'appunto difettava ogni forza in me di resistere. Non avevo smarrito i sensi; se non che i miei sensi erano consci unicamente dell'implacabile sguardo.

— Addio, Rosa — mormorai, — Sto per morire, ma il mio amore è stato conquistato..

Che cosa ne seguisse non ricordo. Rinvenni che il biancore dell'alba filtrava dalla finestra.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19 50

Per Cormons O. 5.40 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — O. 17.25 — D. 18.35 — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.50

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.32 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.61.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O 12.50 — O. 15.26 — O. 19 41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.56 — 21 43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 0 43 — 13.5 — 17.56 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.52 — 10.32 — 13.31 — 16.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912